

La pesca miracolosa

Giovanni 21, 1-14

di Brigitte Barz e Ursula Hausen

Gesù aveva preannunciato ai discepoli che lo avrebbero ritrovato in Galilea dopo la Resurrezione. Adesso sette di loro sono al lago di Genezareth (come viene anche chiamato il lago di Tiberiade). Là Egli li aveva nominati suoi discepoli e aveva dato loro il compito per il futuro, di tenere insieme gli uomini vivi, come il pescatore tiene i pesci nella rete.

Ancora oggi molti pescatori escono di notte, perché spesso si può sperare in una pesca più ricca rispetto al giorno. E invece i discepoli non presero nulla.

In segreto Gesù si reca sulle rive del lago al sorgere del sole, i discepoli lo vedono e immaginano chi sia, però pur incontrandolo direttamente non se la sentono di chiedere di Lui. Di nuovo è Giovanni, il discepolo che amava, che Lo riconosce per primo. E Pietro è quello che vuole agire immediatamente e si lancia in acqua.

Il suggerimento che Gesù ha dato dalla riva, di gettare la rete dal lato destro della barca, ha portato ad una ricca pesca. Il lato destro è sempre quello che ci richiede di agire attivamente, come scrivere e lavorare soprattutto con la mano destra. La mano sinistra è invece quella che prende dalla parte opposta.

I numeri nel Vangelo hanno sempre un significato importante, essi indicano correlazioni oppure possono essere compresi come immagini. Spesso un numero ha molti diversi significati.

Molte persone si sono chieste come mai i discepoli hanno preso proprio 153 pesci. Per questo numero c'è una interessante corrispondenza: in tutto il vangelo di Giovanni sono esattamente 153 le volte che Gesù prende la parola per rivelare agli uomini il divino.

Prima della Crocifissione Gesù aveva fatto l'Ultima Cena con i discepoli. Dopo Pasqua Egli li incontra al mattino al sorgere del sole. Nella vita sulla Terra, alla luce del giorno, per il pensiero di veglia la sua presenza deve poter essere vissuta.

Questo racconto ci fa immaginare anche qualcosa riguardo ai misteri della notte, quando nel sonno incontriamo i mondi divini. Allora la nostra anima è in viaggio nell'oceano dei mondi come sul lago e cerca cosa possa darle nutrimento. L'angelo ci guida di notte verso le più importanti domande della nostra vita. Per questo si dice, per esempio, che per le importanti questioni della vita bisogna dormirci su almeno una volta, prima di prendere una decisione. Di notte ci vengono dati i più importanti doni, quando noi tramite attività interiore, ad esempio con la preghiera, cerchiamo quanto il Cristo ci vuole donare come nutrimento per la nostra anima. Così come Pietro all'alba tira a riva la rete ricolma, allo stesso modo noi possiamo portare con noi al mattino al risveglio le esperienze che ci vengono regalate di notte durante il sonno.

